

gio con patrizii suoi partigiani, cospirare allo scopo principalmente di restringere il potere dei Dieci ed abbattere il Tribunale supremo degl'inquisitori, chiamandolo ingiusto, violento e tirannico. Tutto compreso il Pisani delle idee sovvertitrici di Francia, avere scritto un libro pieno d'invettive e di sarcasmi contro i magistrati della Repubblica, che pensava pubblicare per le stampe in estero stato, essere infine suo divisamento di apparire improvvisamente in Venezia e nello stesso Maggior Consiglio in giorno di riduzione a perorarvi la sua causa facendosi precedere da sedizioso scritto diffuso tra' nobili per procacciarsene l'appoggio. In tale gravissimo emergente aveano gl'inquisitori stimato di loro dovere e a sollievo del loro incarico, dare di tutto comunicazione al Consiglio dei Dieci perchè questi prendesse matura deliberazione in proposito (1).

E aggiungevano il 22 novembre aver potuto procurarsi una gran parte della storia scritta de' casi suoi dal Pisani, essersene riconosciuto il carattere di suo pugno pel confronto fatto con altri scritti di lui, laonde evidente e provata essendo la sua reità (2), l'aveano per intanto fatto tradurre nel castello di s. Andrea del Lido, attendendo dal Consiglio le ulteriori determinazioni (3). In seguito alle quali fu nel 1794 di nuovo rilegato nel castello di Brescia, donde fu liberato soltanto dagl'insorgenti, quando quella città nell'aprile 1797 ribellando alla Repubblica, si unì ai democratici e ai Francesi. Ma il Pisani, se prima era stato perseguitato dagli aristocratici,

(1) *Parti secrete*, Cons. X.

(2) A maggior certezza ne accompagnavano i titoli dei capitoli e alcune parti del contenuto.

(3) Tutto ciò prova, come abbiamo altrove dimostrato, e la dipendenza degl'inquisitori dal Consiglio de' Dieci, e la cura che mettevano nel bene accertarsi della reità prima di passare all'arresto o alla punizione del colpevole.